

"Non c'era il rispetto che c'è oggi". Memorie d'infanzia

Video-testimonianze



Realizzato da
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 1141

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/1141

Pubblicato il: 24/01/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: Elisa Lombardelli

Nome e cognome dell'intervistato: Mirella Rossi

Anno di nascita dell'intervistato: 1942

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola primaria

Data di registrazione dell'intervista: 3 settembre 2020 ;

Regione: Lazio

Località:

Acquapendente VT

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: 1940s, 1950s

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=9bY46WkElcE>

L'intervista, della durata di 1:04:57 minuti (link: <https://www.youtube.com/watch?v=9bY46WkElcE>), affronta le memorie scolastiche e infantili di Mirella Rossi. Nata nel 1942 a Sorano di Grosseto, ha frequentato le scuole elementari ad Acquapendente, in provincia di Viterbo: il suo ciclo scolastico si è perciò svolto dal 1948 al 1954, in quanto, a causa di una pertosse prolungata, è stata costretta a ripetere un anno. Anni segnati dalla ricostruzione e dal recupero rispetto alle macerie morali e materiali della guerra: «noi uscivamo già da una situazione che già avere la pace la libertà conquistata era per noi già tutto» afferma a questo riguardo Rossi dal m. 6.14, rimarcando che proprio l'abitudine di dedicarsi a giochi prolungati deve aver salvato lei e la sua generazione dalle brutture e dalla tristezza degli anni bellici e postbellici (de Giorgi 2016).

Ha svolto il percorso elementare in due distinti plessi scolastici: la prima elementare in una pluriclasse di fortuna, quali erano particolarmente diffuse negli anni immediatamente postbellici. Dalla seconda elementare in un istituto scolastico vero e proprio, la cui struttura destò lei meraviglia e impressione. A scuola, distante due chilometri da casa sua, la videointervistata giungeva a piedi, dirigendosi in gruppo con i suoi vicini di casa. Era nel tragitto dell'andata e del ritorno, rammenta, che si svolgevano la maggior parte delle interazioni, che invece la strutturazione della giornata scolastica non valorizzava. Dell'istituzione scolastica Rossi rammenta soprattutto il ruolo di disciplinamento che l'obbligo di sostare per ore nel banco a svolgere esercizi insufflava negli alunni: «Era una disciplina, più o meno, più che altro, perché dovevi restare ferma a fare queste asticelle», rammenta nel m. 2.36 a proposito della prima elementare, sulla cui didattica Rossi si sofferma particolarmente. Importante era anche la pulizia del corpo. Evidenti erano le differenze sociali nelle dotazioni scolastiche dei figli dei professionisti e dei commercianti. Grande attenzione è riservata alla pratica delle punizioni corporali, che inducono Rossi ad alcuni paragoni con la situazione odierna: «allora sì si picchiavano anche i ragazzi quando non facevano il proprio dovere non c'era la educazione che c'è il rispetto che c'è oggi nel capire il ragazzo perché assume certi comportamenti allora dovevi stare seguire imparare e fare il tuo dovere perché poi tra l'altro quando tornavi a casa dentro lì c'erano i genitori che erano belli d'accordo con con la e c'erano delle regole che non potevi trasgredire insomma erano quelle» (m. 9.04 e ss). Ricorda, a questo proposito, il senso di impotenza che la affliggeva nel veder picchiati ragazzi di cui conosceva, fuori scuola, le miserie e le privazioni.

Per quanto riguarda il tempo libero, Rossi ricorda di aver trascorso molti pomeriggi a giocare con le amiche, con cui si dedicava soprattutto a raccogliere i fiori. Rigidamente divisa per genere risultava la socializzazione. Un certo tempo era dedicato all'ascolto della radio, che la famiglia di Rossi possedeva; il televisore venne acquistato nel 1959, con lei e sua madre che, negli anni precedenti, si recavano al cinema per guardare le puntate di *Lascia o raddoppia?*

Come ricorda nell'intervista, Rossi avrebbe desiderato poter sostenere l'esame di ammissione per accedere alle scuole medie: solo con la L. 1859/1962, infatti, l'esame di ammissione venne rimosso. La spesa che comportava la frequenza di quella scuola rese ciò impossibile: per poter studiare alle medie, assenti ad Acquapendente, avrebbe dovuto essere iscritta in un collegio a Viterbo; i genitori decisero di investire le loro risorse sui figli maschi (Bracke 2019, 34-7). «era una spesa insomma non indifferente da sostenere per una famiglia e in quanto donna ero un pochino più penalizzata perché c'erano i miei fratelli che avevano più diritto di me perché loro dovevano mantenere una famiglia eventualmente mentre io invece mi dovevo solo sistemare come si diceva allora» rievoca Rossi dal m. 23.31.

La conclusione dell'intervista è dedicata a un breve rimpianto verso le potenzialità del movimento sessantottino che, secondo l'intervistata, è stato mal diretto e non ha soddisfatto le speranze suscitate (De Giorgi 2020).

Fonti bibliografiche:

M. A. Bracke, *La nuova politica delle donne. Il femminismo in Italia, 1968-1983*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2019.

F. De Giorgi, *La rivoluzione transpolitica. Il '68 e il post-'68 in Italia*, Roma, Viella, 2020.

F. De Giorgi, *La Repubblica grigia. Cattolici, cittadinanza ed educazione alla democrazia*, Brescia, Morcelliana, 2016.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

Fonti normative:

Legge 31 dicembre 1962, n. 1859, *Istituzione della scuola media statale* (GU Serie Generale n. 27 del 30-01-1963), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1963/01/30/062U1859/sg>

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/non-cera-il-rispetto-ch-e-ce-oggi-memorie-dinfanzia>